Anno XIV. Venerdì, 5 Luglio 1861 N. 183

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
nghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scondagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik Kay*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 4 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell' n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 4 LUGLIO

DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE

Mentre la Commissione continua i suoi studi sulle leggi organiche amministrative presentate dal ministro dell'interno, d'accordo con lui ha sottoposto alla Camera i seguenti articoli transitorii.

Provvisoriamente, e sino a che le nuove leggi organiche di ordinamento amministrativo del regno sieno approvate e poste in vigore, potrà il governo del Re con reali decreti, deliberati in Consiglio dei ministri:

I. Parificare in tutte le provincie del regno, e sulla base delle *Piante* ordinate con leggi 6 e 16 novembre 1859, numeri 3714, 3723, i titoli, gli stipendi, i vantaggi dei capi di provincia, e rispettivamente dei capi di circondario e dei consiglieri di governo; ferme le attuali circoscrizioni;

II. Introdurre contemporaneamente nella legge 23 ottobre 1859 n° 3702, e nelle citate leggi 6 e 16 novembre, le seguenti modificazioni:

a) Abolizione dei vice governatori;

b) Designazione di un consigliere di governo il quale in caso di assenza o di impedimento del capo della provincia, ne faccia le veci;

c) Distinzione dei capi-provincia in più classi;

d) Concessione d'indennità di alloggio ai capi di circondario;

e) Concessione, ove occorra, di indennità ai funzionari dell'ordine amministrativo in caso di traslocamento;

III. Stanziare nella parte straordinaria del bilancio del ministero dell'interno in apposita categoria la somma di lire 300,000 per sopperire alla detta parificazione, alle indennità di cui nell'articolo precedente (lettere, *d*, *e*) e in alcuni luoghi alle spese di rappresentanza;

IV. Delegare a tutti indistintamente i capi di provincia attribuzioni che per legge sono proprie del ministro dell'interno e per le quali non è richiesto decreto reale;

V. Pubblicare e porre nell'Emilia e nelle Marche la legge 20 novembre 1859 n. 3779.

VI. Pubblicare e porre in vigore nell'Emilia la legge 14 giugno 1859 n° 3448, e il relativo regolamento 30 ottobre 1859, e l'altra legge 20 novembre 1859 n° 3793.

Queste disposizioni hanno per iscopo di metter riparo ad alcuni inconvenienti che si manifestarono nell'applicazione delle leggi del 1859 e di accelerare l'unificazione amministrativa.

La loro adozione ci pare non debba suscitare lunga discussione, e sopratutto delle quistioni generali, che si agiteranno meglio quando il Parlamento avrà ad esaminare le leggi organiche.

Sino da quando vennero presentate alla Camera elettiva le varie proposte del ministro dell'interno, abbiamo preveduto che nella presente sessione non sarebbe stato possibile il discuterle. Sono argomenti della massima rilevanza, che abbracciano molti interessi e richiedono lungo studio ed attenta disamina.

Ma l'amministrazione pubblica non ne soffrirebbe di troppo, non correrebbesi anzi rischio di aprir la via a difficoltà che diventerebbero tra poco insuperabili, se si lasciassero procedere le cose come sono adesso?

Le disposizioni transitorie non sono che spedienti richiesti dalle eccezionali condizioni di molte province: esse non compromettono alcuna quistione e non ne pregiudicano alcuna, ma soddisfanno ad urgenti bisogni, che non ammettono dilazione.

Il ministro dell'interno, nel formare il suo disegno di ripartizione ed ordinamento del regno, si era preoccupato principalmente delle convenienze amministrative. Egli era in ciò d'accordo con molti deputati, i quali avevano una propensione decisa per lo scompartimento del regno in regioni.

Ma la quistione politica era secondo noi di un'importauza capitale, e ad essa subordinar si dovevano tutte le quistioni amministrative. Noi abbiamo quindi osteggiate le regioni ed abbiamo avuto il conforto di veder coloro che erano ad esse favorevoli, rinunciarvi nell'interesse dell'unità politica.

Il ministro dell'interno non aveva attribuita alle regioni grande rilevanza, chè anzi le presentava come uno sperimento; avendo stabilito per base del suo ordinamento amministrativo la libertà delle province.

Fautori ed avversari delle regioni si trovano adunque concordi ne' principii, cioè discentralizzazione e libertà provinciale. Frutto di questo accordo sono le transitorie disposizioni stabilite col ministro dell'interno, dagli onor. Ricasoli, Audinot e Lanza, delegati dalla giunta.

Alla Camera dee sorridere il pensiero di poter, prima di separarsi, deliberare alcuni provvedimenti, i quali facciano fare un bel passo all'unificazione, sopprimano la carica di vice-governatore, la cui istituzione venne mostrata non necessaria, ed accrescendo le attribuzioni de' capi di provincia, semplifichino l'amministrazione e ne rendano più spedito il corso.

Noi siamo persuasi che il ministro dell'interno e la Commissione sono venuti ad un accordo, nella persuasione che per qualunque altra strada non sarebbesi riuscito a provvedere a' bisogni imperiosi dell'amministrazione ed a rimuovere almeno alcuni degli impacci che attraversano l'andamento de' pubblici affari.

Quest'accordo non ha il carattere d'una transazione fra discordi pareri; è bensì un omaggio reso al sentimento delle politiche esigenze.

Noi abbiamo d'uopo di stringer viemeglio l'unità politica, e per raggiunger l'intento dobbiamo render forte l'amministrazione. Questa non si rafforza colle soverchie attribuzioni, che danno molestie ed inceppano il servizio; ma colla speditezza dell'azione e collo estender le libertà locali.

Le disposizioni proposte dalla Commissione sono accettabili come un temperamento passaggiero, nel quale fu tanto più facile al ministro dell'interno ed alla Commissione d'intendersi, che l'uno e l'altra erano mossi dallo stesso pensiero ed animati dagli stessi sentimenti.

La Camera non può giudicar gli articoli transitori altramente, per cui crediamo che verranno approvati senza suscitar dibattimenti, che non avrebbero neppur il merito dell'opportunità.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 30 *giugno* 1861.

È giunta notizia che il governo centrale è disposto ad assecondare le instanze del conte Ponza di S. Martino, e sta disponendo per mandare in queste provincie le quantità di forza che è necessaria per incominciare una guerra distruggitrice contro il brigantaggio che le infesta. Amo credere che la notizia sia vera. È certo che essa ha fatto un bene immenso sull'animo della popolazione, la quale ha acquistata di nuovo quella fiducia che quasi quasi andava perdendo.

Ben è vero che, se si fosse potuto dar prima lo attacco ai briganti, sarebbe stata cosa più facile il distrurli, e non si avrebbero forse a lamentare tante stragi da loro commesse. Ma che farci? meglio tardi che mai; e poi *oportet ut eveniant scandala*, e gli eccessi, a cui sono trascorsi i briganti in questi ultimi tempi, faranno che loro si dia la caccia con maggior ardore, e si sradicherà una volta dalle provincie napoletane una simil lagrimevole piaga. Io sono persuaso che nei paesi tutti, appena vedranno comparire dei soldati, la popolazione piglierà ardire, e, ricordando ciò che per causa dei briganti ha dovuto soffrire, vivo desiderio di vendetta la spingerà a prestare valido, efficace aiuto alla truppa.

La guardia nazionale di Napoli ha intrapreso un servizio di perlustrazione dei dintorni della città. Partono ogni sera due battaglioni con una squadra di militi a cavallo. In perfettissimo ordine di marcia, in abito di fatica, con un fare da vecchi soldati, vanno nei paesi circonvicini, dove sono apparsi i briganti, e rinfrancano il coraggio degli abitanti del contado. Questi battaglioni semi-mobili hanno già fatto degli importanti arresti, e speriamo che ne faranno altri ancora.

Ma non bisogna stancarsi di esortar il governo a mandar presto la forza necessaria in queste provincie. Non è quistione di reazionari, è quistione di malandrini; ma essi sono molti, armati fino ai denti, e audacissimi e disperati. E poi chi ci assicura che quando la reazione volesse fare qualche tentativo, questa turba di briganti non le presterebbe il suo braccio sanguinario? — Le provincie napoletane sotto la tirannide borbonica si sono ridotte a tale uno stato di avvilimento, che per portarle a livello colla civiltà delle altre provincie italiane sarà necessario un immenso lavoro di educazione. Ma è inutile porsi attorno a quest'opera riformatrice se prima non si sarà ristabilita la pubblica sicurezza, se prima non si sarà provveduto al precipuo bisogno di ogni società.

La mattina del 28 ebbero luogo nella chiesa di S. Lorenzo solenni esequie ordinate dal municipio napoletano in onoranza del conte di Cavour. Il tempio era riccamente addobbato: molte le iscrizioni, e fra queste alcune bastantemente belle. Assistevano alla pia funzione S. E. il luogotenente generale del Re, tutte le primarie autorità civili e militari, gli agenti consolari esteri, e tutte le persone più distinte della città. Fu cantata messa solenne, e il padre Giuseppe da Foria ricordò con acconcia orazione i meriti dell'illustre trapassato.

Il giorno dei santi Pietro e Paolo era quello in cui Francesco II, preceduto dalle armi gloriose del maresciallo-bandito Chiavone famigeratissimo, doveva fare in Napoli il suo solenne ritorno.

Figuratevi con che gioia la popolazione aspettasse il caro suo ex-re! Per meglio accoglierlo, sulla porta di varii quartieri della guardia nazionale, le bande erano fuori a suonare gl'inni della libertà, ed in ispecie l'inno prediletto dei napolitani, l'inno di Garibaldi. Molti popolani del quartiere Porto, preceduti da un corpo di musica della guardia, si recarono al molo, e facendo sventolare la bandiera nazionale in mezzo agli evviva ed agli applausi preparavano la strada a Franceschiello, il quale pensò bene di stare a festa in Vaticano. Avvenne però un fatto spiacevole. Trovavansi sul molo alcuni ex-ufficiali borbonici. La turba dei popolani li riconobbe, li circondò, e voleva ad ogni costo che gridassero: viva Garibaldi! Quegli ex-ufficiali si rifiutarono, e lì busse, percosse, urtoni. Uno o due degli ufficiali rimase ferito.

Sta bene che il basso popolo abbia dei sentimenti liberali, ma la libertà non deve trasmodare e diventare licenza.

Ciò vi prova quanto sarebbe utile che qui in Napoli si organassero delle scuole pel popolo, destinate precisamente ad istruirlo sulla portata dei suoi diritti, sulla importanza dei suoi doveri.

Basterebbe che a queste scuole intervenissero 50 o 60 dei popolani più intelligenti dei varii quartieri; starebbero poco essi a far penetrare nell'animo dei loro compagni le cose che avrebbero imparate, e la libertà camminerebbe col rispetto dovuto alle leggi.

Oggi l'*Associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli scienziati letterati ed artisti* tenne nella gran sala della biblioteca del Museo nazionale una solenne adunanza in commemorazione del suo presidente onorario e perpetuo il conte Camillo di Cavour. Vi fu gran concorso di persone. Si cominciò con una sinfonia funebre composta dal socio commendatore Mercadante, ed eseguita dagli allievi del conservatorio di musica. Il presidente provvisorio dell'associazione Raffaele Fioretti disse dell'illustre conte: La signora Laura Mancini-Oliva recitò una canzone; la signora Dora Salazaro-Calcutt dei versi inglesi; la signorina Giannina Milli dei versi estemporanei. Piacque un'elegia per flauto con accompagnamento di orchestra appositamente composta ed eseguita dal socio cav. E Krakamp: commosse il cav. Bottesini con una fantasia per contrabasso. Vi furono molte altre sonate, molti altri versi e molte altre cantate, di cui per brevità non dico.

Il vice-ammiraglio Persano nell'assumere in Genova il comando del dipartimento marittimo settentrionale ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Genova, 1 *luglio* 1861.

Ufficiali, sott'ufficiali, marinai e soldati,

Assumo oggi l'onorevole incarico di comandante generale del dipartimento marittimo settentrionale che la bontà del Re volle affidarmi.

Pochi mesi fa noi fummo compagni nelle battaglie.

Del valor vostro, della disciplina, dello zelo del patriotismo che vi animano ebbi le più splendide prove.

So perciò di quanto siete capaci.

Onorevoli corpi della R. marina,

Io faccio pieno assegnamento sulla efficace vostra cooperazione nell'arduo cómpito che mi è assegnato.

Sempre pronto a prestarmi a tutto quanto potrà contribuire al ben vostro, io nutro fiducia che voi non risparmierete sacrificii di sorta per lavorar meco alla grande opera di render sempre più temuta e forte l'italiana marina cui abbiamo comune l'onore di appartenere.

Il Comandante generale
DI PERSANO.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 3 luglio:

Ieri nella mattina S. A. R. il duca d'Aosta che da 2 settimane prosegue con buon successo la cura dei bagni di mare a Multedo dove abita la villa Rostan, recavasi al vicino comune di Pegli per aspettarvi la sua augusta sorella la principessa Pia, che diffatti vi giunse con un treno speciale verso mezzodì ed andò a prendere alloggio nel palazzo Della-Chiesa.

Tutto l'abitato del comune presentava l'aspetto di una lieta solennità, e il corpo municipale col suo capo signor Lorenzo Stallo, sindaco, ricevevono alla stazione la giovine principessa ch'era accompagnata dalla sua governatrice marchesa di Villamarina, dalla damigella d'onore contessa Salasco e da numeroso seguito.

Tre giovinette, due delle quali del luogo ed un'altra appartenente ad una famiglia di villeggianti presentate alla principessa dalla sua ospite, furono ammesse ad offrire un elegante mazzo di fiori a S. A. R. accompagnandolo con un grazioso complimento che la principessa colla sua innata gentilezza mostrò di sommamente gradire.

La sera il comune fu spontaneamente illuminato.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Gli *Archives Diplomatiques* pubblicano la nota seguente del principe di Metternich al signor di Thouvenel. I nostri lettori conoscono già la risposta del ministro degli affari esteri francese:

Parigi, 28 *maggio* 1861.

Signor Ministro,

In presenza de' fatti che da due anni si succedono in Italia, sotto l'ispirazione di un partito che tende a sovvertire ogni ordine sociale e religioso, sotto la pressione di un governo dimentico dei più sacri diritti acquisiti, l'Austria, nel mentre protestava energicamente contro ogni nuova violazione dei trattati, stimò di dovere, in favore della pace europea, fare il sacrificio di astenersi da un intervento attivo negli affari della penisola. E si fu in questo modo che poterono compiersi quelle annessioni che erano in diretta opposizione ad un trattato appena firmato, e che ledevano gl'interessi ed i diritti di sovrani amici ed alleati.

Tuttavia quando il Piemonte, continuando nella sua opera di spogliazione, dopo aver invano tentato di suscitare sollevazioni nelle Marche e nell'Umbria, non esitò ad invadere armata mano gli stati del sommo pontefice senza dichiarazione di guerra, e servendosi di pretesti i quali vennero meritamente condannati dall'indignazione della maggior parte dell'Europa, l'Austria si commosse al pensiero dei pericoli ai quali erano esposti il capo della chiesa ed i grandi interessi cattolici, i quali sono inseparabili dal mantenimento dell'indipendenza del papato, indipendenza fondata sul potere temporale.

D'accordo colla Spagna, essa ha cercato i mezzi opportuni a porre un argine alle invasioni sacrileghe del Piemonte ed a venire in soccorso al capo della chiesa che sosteneva la lotta con una sì eroica perseveranza.

I due governi si sono rivolti, con questo intento nell'autunno passato, al governo dell'imperatore dei francesi. Quantunque il gabinetto delle Tuileries disapprovasse altamente la condotta del Piemonte, e manifestando la sua disapprovazione col richiamare il suo rappresentante da Torino, pensò tuttavia esser miglior partito l'aspettare la conclusione degli altri avvenimenti politici sopravvenuti nella penisola italiana, per poter quindi con maggior facilità venire, di comune accordo, ad un assestamento delle difficoltà sorte per quegli avvenimenti negli stati della Santa Sede.

Da quel tempo la situazione si è fatta sempre più grave. Le parole pronunciate dall'alto della tribuna da un ministro piemontese non lasciano alcun dubbio sui disegni del governo sardo, ed il sottoscritto è convinto più che mai della urgente necessità di provvedere ai pericoli dai quali è

nuovamente minacciata la Santa Sede. La città di Roma, capitale del mondo cattolico, deve essere dichiarata capitale di un nuovo regno d'Italia, e diventare la residenza del governo del Re di Piemonte. Quando questo insensato disegno fosse messo in atto, non solamente il papa sarebbe spogliato della propria indipendenza e sovranità, ma il mondo cattolico si vedrebbe nel tempo stesso privato della città, che dai più remoti tempi, è la sede del capo supremo della chiesa.

È vero che sintanto che l'esercito francese continuerà a proteggere il sommo pontefice, una tale iniquità non potrebbe compiersi, e che quei disegni svaniranno in faccia alla opposizione energica della Francia, la quale vi ha impegnato il suo onore, e la storia passata e le tradizioni della quale ci sono caparra che essa non cederà il posto ad un'altra potenza, l'assistenza della quale non fosse stata invocata nè accettata dalla Santa Sede.

Ma è egli giusto che il governo dell'imperatore sopporti sola gli imbarazzi ed i pericoli di quella protezione, che sta egualmente a cuore a tutto il mondo cattolico, disposto a rivendicar la sua parte?

Già fino dal 1848, quando avvenimenti di indole simile avevano fatto credere che la vita ed i diritti del sommo pontefice fossero in pericolo, l'Austria, la Spagna e la Francia si sono affrettate ad accorrere in difesa di interessi tanto preziosi ed a congiungere le loro bandiere per venire in soccorso al papa, ed ai suoi diritti. Ma, in conseguenza a considerazioni militari, fu stimato più opportuno che l'esercito francese entrasse solo nella capitale della cristianità, e solo vi mantenesse l'ordine pubblico ed i diritti del papa, missione che la Francia seppe compiere fino a questi giorni tanto gloriosamente.

Se il governo dell'imperatore, nella sua costante sollecitudine per gli interessi cattolici, stima esser venuto il momento di riunire gli sforzi delle potenze cattoliche in favore della sovranità del pontefice, l'Austria e la Spagna sono disposte a contribuire con tutte le loro forze alla salvezza di una istituzione che ha ricevuto la consacrazione dei secoli. La capitale del mondo cattolico appartiene unicamente alle nazioni cattoliche. Residenza del sommo pontefice, città che racchiude gli istituti e gli archivii del cattolicismo, nessuno ha diritto di toglierla al papa e le potenze cattoliche hanno il dovere di mantenervelo.

Il governo dell'imperatore dei francesi, gli sforzi perseveranti del quale furono sempre diretti a questo scopo, non vorrà sicuramente annuire in alcun modo alla attuazione delle idee manifestate dal conte Cavour.

Il sottoscritto ha dunque la ferma speranza che l'imperatore, quando egli pure lo giudichi necessario, voglia tendere ad un accordo delle tre potenze allo scopo di adottare i provvedimenti atti a prevenire i pericoli sempre maggiori, dai quali sono minacciati il santo padre e l'esercizio della sua legittima autorità, a gran detrimento di tutti i cattolici del mondo, i quali dovrebbero sopportare le conseguenze di una sì grande perturbazione e di una sì ingiusta spogliazione.

Firmato: De Metternich.

COSE D'UNGHERIA

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* del 1 corrente:

Nell'ulteriore dibattimento per l'unione coll'Ungheria, il deputato Kristianovits fa la speciale proposta che l'Ungheria voglia dichiarare se ella sia pronta ad entrare in un'alleanza federativa col regno autonomo indipendente della Croazia, indi a riconoscere i di lei diritti territoriali, e ad esprimere l'eguaglianza dei diritti di tutti i popoli dimoranti nell'Ungheria. Su tale questione si dovrebbe elaborare una legge da essere confermata da S. M. il Re, il quale verrebbe poi pregato di prendere le necessarie disposizioni per le ulteriori trattative. Alcuni parlarono per la proposta del comitato centrale, altri per la proposta dei rappresentanti di Zagabria.

Si scrive al suddetto giornale da Arad 27 giugno:

I proprietarii di distillerie, che malgrado una rilevante esecuzione militare non avevano ancora pagato gli arretrati delle imposte da loro dovute, ricevettero quest'oggi l'ordine di pagamento per domani, altrimenti verrebbe loro sospeso l' esercizio.

LA GUERRA CIVILE NEGLI STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

(*Continuazione V. il foglio prec.*)

New-York, 18 *giugno* 1861.

Gli stati liberi opponendosi colla forza armata allo smembramento dell' Unione si oppongono alla distruzione della loro nazionalità. Lo stesso principio che diede forza all'Italia di unirsi nel nome di Vittorio Emanuele onde ricuperare la sua nazionalità, lo stesso principio che debbe restituire alla patria (oh non tardi il giorno!) Roma e Venezia, è pur quello che porta sotto la bandiera federale gli stati liberi, pronti a difendere ad ogni costo la loro esistenza nazionale contro gli attentati dell'oligarchia del Sud. Oh! che l'Italia conceda la sua simpatia alla causa di un popolo, che sul campo di battaglia discende a pugnare per lo stesso principio, da cui essa ebbe vita e rigenerazione.

2. *Libertà costituzionale*. È questo il secondo principio per cui gli Stati Uniti non permetteranno mai, lo smembramento della Confederazione. I politicanti del Sud hanno inventata a lor vantaggio la teoria della separazione a piacimento; dicono che la Confederazione è formata di stati sovrani, e che quelli possono rompere il vincolo federale semprechè lo credano opportuno. Teoria assurda, che rende assurda ogni confederazione, ed impossibile ogni governo.

La Confederazione del mezzogiorno che si proclama fondata su questo principio, è evidentemente fondata sull'arena, che un colpo di vento disperde. Per fortuna la sapienza politica di Washington e degli altri fondatori della Confederazione era alquanto più antiveggente di quella di cui si millantono i Davis, i Stevens, i Toombs, e gli altri caporioni del Sud. La Confederazione fu stabilita sull'unità del popolo, della nazione e della costituzione; fu stabilita su basi permanenti, e per togliere perfino il pericolo di una rivoluzione, provvide alla possibilità di ogni mutazione, che il tempo potesse richiedere. Ogni qualsiasi emendamento, tenda esso pure alla dissoluzione dell'Unione, può introdursi nella costituzione, purchè approvato dai due terzi dei voti delle due Camere federali, e confermato dai tre quarti degli stati. — Il Sud non avea altra via per uscire dalla Confederazione che proporre un tal emendamento. — Impossessandosi delle proprietà federali, discendendo mano armata contro il poter federale, il Sud non può pretendere, come infatti pretende, di operare in virtù della costituzione.

Allorchè le colonie insorgevano contro il governo d'Inghilterra elleno si congiungevano in alleanza affine di resistere contro le forze della madrepatria. Ottenuta la loro indipendenza, continuavano a vivere in quell'alleanza per qualche anno; ma ben tosto si avvidero che la loro unione era troppo imperfetta, e che per procedere nella via del progresso era necessario di stringere più stretto il vincolo che le univa. Si fu allora che nel 1787 formavano ed adottavano la costituzione, che al giorno d'oggi è ancora il patto fondamentale dell'Unione. Questa costituzione fu proclamata in nome del popolo degli Stati Uniti, non già degli stati separati per mezzo dei loro governi e legislature. Il linguaggio usato nella costituzione indica il proposito dei fondatori della repubblica di ridurre ad unità politica il paese. Gli stati, è vero, si riservavano i poteri non espressamente delegati alla Confederazione; ma questi poteri si riducevano all'amministrazione locale. In verità se esaminiamo i poteri delegati al potere federale gli stati dovrebbero chiamarsi piuttosto provincie che stati. La facoltà sovrana passò intiera in quel potere, che rappresenta appunto l'unità del paese. Il solo potere federale ha il diritto della guerra, esso solo può battere moneta, può far trattati di commercio, esso solo esercita la sovranità. La sovranità degli stati separati è un vano nome messo fuori da una recente scuola del Sud, per accalappiare gli inesperti. Il Sud confessa che Lincoln fu eletto costituzionalmente presidente dell' Unione; ed il Sud che ebbe il monopolio delle elezioni presidenziali per mezzo secolo or si rifiuta di aderire al voto della maggioranza. Il Nord resistendo a questa pretesa, resiste a una flagrante violazione della costituzione. La libertà costituzionale è uno dei principii più importanti attaccati dai politicanti del Sud, e per la sua difesa, il Nord è deciso di combattere fino all'ultimo.

3. *L'economia pubblica*. Il sovrano principio consacrato dall'economia pubblica consiste nel lavoro libero in opposizione all'opera degli schiavi. Ove il Sud avesse potuto ottenere dal Nord la facoltà di propagare nei territorii liberi la schiavitù, esso sarebbe stato nell'Unione. L'elezione di Lincoln avendo deciso questa questione in favore della libertà, il Sud ha preso le armi per ottenere colla forza quanto non potè col voto del popolo. Il lavoro degli schiavi, considerato dal lato dell'economia, è funestissimo alla nazione. Chi ha osservato, come più volte a me accadde, l'agricoltura degli stati meridionali e quella degli stati liberi, l'industria degli uni e degli altri, può far fede della differenza di progresso che separa le due regioni dal lato economico. Il Nord combattendo per mantenere nei limiti degli stati meridionali il sistema di lavoro a schiavi, combattè per la difesa di un assioma economico, in cui risiede l'avvenire della agricoltura e dell'industria del paese.

4. *La civiltà*. Se i limiti della mia lettera non fossero già oltrepassati, io mi sforzerei a descrivervi la barbarie della schiavitù tale quale esiste negli stati meridionali. Ed è in nome di questa schiavitù che il Sud ha preso le armi contro il potere federale, ed è su questa schiavitù che vuolsi stabilire la nuova Confederazione. Basti per ora il dirvi che quanto di barbarie si conteneva nella schiavitù degli antichi, tutta trovasi nella schiavitù del Sud. Quattro milioni di poveri negri sono dichiarati proprietà di 347 mila padroni, che costituiscono un'oligarchia, di cui la peggiore non si può imaginare. I padroni possono vendere, battere, mutilare, spesso uccidere i loro schiavi con ogni impunità. Venite meco ai pubblici mercati della Nuova Orleans, di Richmond, di Mobile e delle altre città del Sud, e che vedete? Ogni dì migliaia di povere creature umane messe all'incanto; i figli separati dalle madri, le mogli dai mariti; ogni legame di società domestica violato dalla cupidigia degli oligarchi; l'istruzione degli schiavi punita da gravi pene: un sistema di feroce despotismo prevale legalmente negli stati del Sud.

Il Nord prendendo le armi per impedire l'estensione di questo sistema meriterebbe, pare, qualche simpatia dalle nazioni, che si millantano di essere alla testa della civiltà umana. Eppure la Inghilterra pare faccia all' amore col movimento del Sud, e la stampa inglese domanda con solenne contegno quali sieno i principii che conducono il Nord ad opporsi al movimento del Sud. Certo la gelosia della potenza marittima degli Stati Uniti può in gran parte spiegare l' attitudine assai ambigua dell' Inghilterra nella questione americana. Ma l'interesse materiale dovrà poi sempre far tacere le aspirazioni della libertà e della civiltà?

Qualunque sia per essere l' attitudine dell' Inghilterra in questa questione, le ultime notizie ricevute dall' Europa ci assicurano che Napoleone intese assai bene la questione, e che il Sud non riceverà certo dalla Francia alcun aiuto morale. Napoleone visse più anni in questo paese, e conosce forse meglio d' ogni europeo i principii che si trovano in lotta nella guerra presente. E il governo d' Italia che farà? Consta che inviti partirono dal Sud per Genova ed altri porti italiani onde allestire navi corsare al servizio della ribellione. Che il governo vigili a che tale infamia non abbia luogo nei porti della libera Italia. Gli Stati Uniti puniranno come pirata ogni corsaro che verrà fatto prigione. Ma ciò non salverà l' onore dell'Italia ove si possa affermare che quei corsari partirono o trovarono ricetto sulle coste del Mediterraneo o dell'Adriatico. Basta l' indicare il pericolo per eccitar l'attenzione del governo illuminato che presiede alla amministrazione del Regno d' Italia.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 4 LUGLIO

Presidenza Rattazzi

La tornata si apre alle ore 7 50 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni alcuna delle quali viene dichiarata d'urgenza.

Continua la discussione sulla concessione Talabot.

VALERIO propone un articolo in aggiunta alla legge, che la Commissione ed il ministero accettano.

La Commissione accetta l'articolo.

LEOPARDI propone di cominciare l'art. 2 della legge così:

« In qualunque tempo si facesse lecito ai concessionari di usare la facoltà enunciata nell'alinea terzo, ecc. »

BONGHI (relatore) non l'accetta perchè inutile e poco chiaro.

LEOPARDI insiste.

L'emendamento non è neppure appoggiato.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici) propone modificare l'art. 2 in questo modo:

« Nel caso in cui i concessionari rinuncino ai diritti loro accordati dall' alinea 3 dell'art. 15 della convenzione, il governo ecc. »

La Commissione accetta.

BRUNET assume un emendamento già proposto dal dep. Valerio e quindi da esso abbandonato.

Non è approvato.

I dep. Torre e Pallotta propongono un emendamento all'articolo primo della stessa, tendente a stipulare una seconda linea di congiunzione dell'Adriatico con Napoli, scegliendosi quella che risulti la più agevole e la meno dispendiosa.

TORRE svolge la sua proposta.

MICHELINI ne propone un altro per dare diverse diramazioni alle linee accordate.

Dopo alcune osservazioni in vario senso dei deputati De Vincenzi, Leopardi, Giacchi, Conti, Bonghi, viene respinto quello del dep. Torre. Michelini ritira il suo. (*Ilarità*)

PERUZZI propone un emendamento all' art. 5 della convenzione, tendente a far sì che alcuni dei termini pel compimento delle varie linee, di cui all'art. 5 della convenzione, sieno abbreviati e modificati i paesi pei quali devono le linee stesse passare.

La Commissione accetta.

VALERIO annuncia un'interpellanza al signor ministro della marina sulle barche cannoniere e cannoniere corazzate.

È rimessa a domani all'aprirsi della seduta.

LIBORIO ROMANO propone i seguenti emendamenti agli articoli 8 e 10 della convenzione che sono i seguenti:

« Art. 8. Per viemeglio assicurare l' esecuzione delle linee entro le epoche stabilite dall'art. 5, lo stato somministrerà alla Società, a titolo di sovvenzione temporaria, la somma totale di 30 milioni di franchi, suddivisa in rate trimestrali da 5 milioni ciascuna, e ciò sotto la riserva che la spesa totale fatta dalla Società coi proprii fondi dovrà costantemente eccedere il doppio della sovvenzione somministrata dallo stato.

« Art. 10. Per poter soddisfare all' obbligo assunto coll'art. 5, per quanto riguarda le linee dal Tronto ad Ascoli, e da Eboli a Salerno, dovendo la Società incontrare notevoli sacrifizi, si stabilisce che aprendosi la strada all' epoca preindicata, il governo sborserà alla Società un premio di tre milioni di franchi.

« Laddove, se le sezioni anzidette non venissero aperte al pubblico transito se non dopo scaduta l'epoca retrostabilita, sarà imposta alla Società la multa di un milione di franchi per ogni mese di ritardo, per il solo fatto della scadenza del termine senza bisogno di costituzione in mora. »

Ecco l'emendamento del dep. Romano:

All' art. 8. Si tolgano le parole: « e ciò sotto la riserba » sino a « dallo stato » e si sostituiscano le seguenti, « sotto l'espressa condizione che riconosciuti, e valutati i lavori fatti a spese della Società si trovassero di un valore oltre il doppio della sovvenzione anzidetta. »

All'art. 10. Si tolga per intero il secondo comma di quest' articolo, e si sostituisca quello che segue:

« Per lo contrario se le sezioni anzidette non saranno aperte al pubblico transito nelle epoche convenute, la società, pel solo lasso del termine, e senza bisogno di costituzione in mora, pagherà allo stato, a titolo di penale, la somma di un milione di franchi per ciascun mese di ritardo, come compensativa dei danni interessi, alla somma medesima convenzionalmente liquidati. »

BRUNET propone altro emendamento all'art. 14 della convenzione stessa ma dopo alcune spiegazioni del ministro lo ritira.

L'articolo 15 accorda ai concessionari il termine di un anno per costituire una società anonima che assuma gli obblighi della convenzione.

Il dep. Brunet propone invece il termine di tre mesi.

Se il termine par troppo breve, egli dice, si accresca sino a quattro, ma non lo si estenda ad un anno, tanto più che non vediamo sancita alcuna penale.

PERUZZI. Avendo ieri spesa una buona terza parte del mio discorso nel difendere l'articolo 15, così oggi altro non dirò che questo, che qualora si accettasse l'emendamento, la Camera potrebbe fare a meno di votare la legge, perchè è certo che i concessionari non aderirebbero alla proposta.

BRUNET ritira il suo emendamento.

MICHELINI raccomanda al signor ministro di evitare per l'avvenire simili inconvenienti.

PERUZZI. Io stesso ho detto ieri che questo era un inconveniente, ma che dovevasi incontrarlo stante le somme difficoltà che si frapposero.

POLSINELLI propone un emendamento ad alcuni articoli del capitolato ma avversato dal ministro e dal dep. Castellano, lo ritira quindi.

SUSANI ne propone un altro all'art. 4 della convenzione che viene appoggiato dal dep. Valerio ed avversato dalla Commissione. Non vorrebbe il proponente che lo stato guarentisse l'interesse del materiale mobile.

In seguito ad alcune spiegazioni per parte del ministro lo ritira.

VALERIO propone parecchi emendamenti al capitolato, più o meno importanti, ai quali non fummo in grado tener dietro. Taluni vennero accettati, tali altri respinti dal ministero e dalla Commissione.

Il dep. Ricciardi propone un emendamento all'art. 28 nel senso che quello che è necessario al servizio delle strade ferrate venga fabbricato a Napoli.

(Prima che si annunciasse l' emendamento Ricciardi, ne vennero annunciati altri dei dep. Susani e Polsinelli. La Commissione ed il ministero dichiararono di non accettare alcun emendamento su quest'articolo. « Ragione di più per insistere, » disse l'on. Ricciardi, e conchiuse col dire che il suo paese gli sembra, per questa concessione, « un tale condannato per forza maggiore a prendere una brutta moglie. ») (*Risa*)

La proposta Ricciardi è appoggiata dal dep. Valerio, avversata dal dep. Michelini e respinta dalla Camera.

SUSANI. Io propongo era un emendamento colla certezza che verrà respinto dalla Camera. (*Rumori prolungati e risa*)

Il presidente gli fa qualche osservazione.

L'oratore svolge quindi il suo emendamento, che viene alla quasi unanimità rigettato.

All'art. 32 il quale stabilisce che per quanto è possibile, la Società scelga il suo personale fra i regnicoli, il dep. Ricciardi propone un emendamento nel senso che « quattro quinti degl' impiegati d'ogni categoria sieno di cittadini italiani, preferendo, per quanto sarà possibile, quelli che hanno patito l'esilio o il carcere per la causa italiana e i militari congedati, provveduti di buoni attestati. »

RICCIARDI. Ho proposto questo emendamento per non venir meno ad un obbligo che assunsi meco stesso durante i 28 anni di esilio, di propugnare la causa degli esiliati, qualora mi si offrisse l'occasione. Quest'occasione mi venne, e spero che un'assemblea composta di uomini che soffersero l'esilio, non vorrà rifiutare la mia proposta.

CASTELLANO, senza fare un obbligo speciale ai concessionarii, raccomanda al ministero perchè ottenga l'esatta osservanza dell'art. 32, coll'aggiunta proposta dal dep. Ricciardi.

SAN DONATO. L'appello nominale.

BORA' si oppone all'appello nominale siccome quello che si usa in argomenti politici.

RICCIARDI. E questa è una questione politica.

PERUZZI. Protesto contro questo modo di trattare la questione. Non nel campo politico la si vuol tradurre, bensì nel campo sociale. In nome del governo dichiaro di non accettare nè l'emendamento nè l'appello nominale. Bisogna accettare quello che è stabilito nella convenzione e nel capitolato, perchè se si fanno modificazioni è incerto se siano accettate dai concessionarii. (*Bene a destra ed al centro*)

MASSARI. Prego l'on. Ricciardi a ritirare l'emendamento.

RICCIARDI insiste. (*Comincia un po' di rumore*).

PLUTINO. Non bisogna respingere l' emendamento propostovi, perchè se sapeste quanto i nostri napoletani hanno sofferto nell'esiglio..... (*Rumori, scampanellate*)

FINZI. Vi darò una lezione quale non aveste mai..... (*Rumori grida, scampanellate*)

SAN DONATO e MUSOLINO. (*Alzandosi*) Come una lezione? A noi una lezione? (*Adirati; il rumore è immenso. Parecchie voci gridano:* all'ordine; *altre:* è un' inconvenienza. *Il dep. Finzi s'alza adirato e parla, ma non siamo in caso di intendere nemmeno una parola perchè lo strepito giunto al colmo ce lo impedisce. Però si odono le proteste di Musolino e San Donato. Il presidente continua a scampanellare, ma vedendo che non si ristabilisce l'ordine, si copre. Parecchi deputati discendono nell'emiciclo; Massari ascende al posto del dep. Ricciardi e s'intrattiene con esso in discorso. Nel banco dei ministri s'impegna una questione. Dopo*

cinque minuti ritorna la quiete e continua la seduta.)

RICCIARDI. Unicamente per amore di concordia ritiro il mio emendamento, ma non posso a meno di non protestare contro le parole pronunciate dall'on. ministro, che cioè si debba votare il capitolato, tal quale ci venne presentato.

(Non abbiamo potuto intendere cosa altra abbia soggiunto; il fatto sta, che quando ebbe finito, sorse il deputato)

PICCA il quale disse:

« Le provincie napoletane sono liete d'appartenere all'Italia. (*Rumori*)

FINZI. Ho piacere che si sia ritirato l'emendamento, perchè non c'era ragione di fare una distinzione tra coloro dell'Italia meridionale e quelli della settentrionale che soffersero per causa politica.

Vengono approvati gli articoli di legge con quello aggiunto dal dep. Valerio.

PRES. Prima di passare allo scrutinio segreto, interrogherò la Camera se intenda di udire la petizione della ditta Adami e Lemmi.

Voci. Sì, sì.

PISANELLI riferisce la petizione della quale abbiamo fatto cenno ieri.

La Commissione propone l'ordine del giorno.

È adottato.

Il ministro delle finanze presenta i cinque progetti, dei quali diede promessa.

MICHELINI domanda che almeno, se non votati, sieno però studiati dalle Giunte.

Si passa allo scrutinio segreto, di cui ecco il risultato:

Votanti	234
Maggioranza	118
Voti favorevoli	215
Voti contrarii	19

La Camera approva.

Ecco la legge:

« Art. 1. È approvata la convenzione in data 12 maggio 1861, ed annessovi capitolato, intesa tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze ed il signor cavaliere Paolino Talabot, anche qual rappresentante i signori duca di Galliera, Edoardo Blount, don Josè di Salamanca, Tommaso Brassey, Basilio Parent, Gustavo De-la-Hante, U. B. Buddicom, ed Antonio Chatelus, per la costruzione delle strade ferrate da Napoli al mare Adriatico, colle modificazioni aggiunte all'esemplare unito alla presente legge. »

« Art. 2. In qualunque tempo i concessionarii usino della facoltà lasciata loro nell'alinea terzo dell'art. 15 della convenzione, il governo resta autorizzato sin d'ora a continuare i lavori sino alla somma di 30 milioni. »

« Art. 3 (del dep. Valeria). I concessionarii dovranno fra il termine di sei mesi sottoporre alla approvazione del ministero un progetto di statuto per la società da costituirsi a termini dell'art. 15.

« In questo statuto saranno stabilite le norme necessessarie a guarentire la esatta osservanza dello stipulato coll'art. 14 della convenzione, ed a regolare l'emissione delle obbligazioni in rapporto col capitale effettivamente versato in azioni. »

« Art. 4. Sarà provveduto con appositi stanziamenti sul bilancio passivo dell'anno corrente e dei successivi per l'adempimento del disposto dell'articolo 8° della convenzione predetta. »

La seduta è levata alle 12 1/2.

Domani tornata alle 7 antim. per l'interpellanza Bixio al ministro dell'istruzione pubblica, e per la discussione sul progetto di legge circa all'ordinamento provvisorio amministrativo.

ELEZIONI POLITICHE

Del 30 giugno.

Esito dei ballottaggi.

San Demetrio, Emilio Caprelli.

Cittaducale, generale Giuseppe Govone.

Melfi, Achille Argentini.

Tropea, contrammiraglio Napoleone Scrugli.

NOTIZIE VARIE

Rivista militare della scolaresca. Ier l'altro mattina alle ore 8 nel viale del Valentino radunavansi a rassegna militare gli scolari dei diversi stabilimenti d'istruzione secondaria di Torino.

Vi intervenne il ministro dell'istruzione accompagnato dal segretario generale e da altri personaggi, cui faceva seguito il corpo insegnante, nonchè i presidi ed i direttori dei singoli stabilimenti sì classici che tecnici. Il sig. ministro passò dapprima in rivista i vari drappelli intrattenendosi coi loro preposti su utili ricerche intorno all'istruzione al profitto, ed ai bisogni che si risentono nei diversi stabilimenti.

Non pochi alunni vennero anche richiamati dalle file al cospetto del ministro e n'ebbero lodi ed incoraggiamento al loro merito particolare. Finita la rivista ogni drappello sfilò con perfetto ordine dinanzi al ministro, ed a seconda dell'età e dell'istruzione avuta, eseguì manovre ed esercizii con bella destrezza e con quella disinvoltura che è propria della intelligenza, e che in quei giovani potè sola supplire alla insufficienza del breve tempo durante il quale ricevettero la militare istruzione. Gli alunni del collegio nazionale e del liceo del Carmine si distinsero quali provetti in così fatti esercizi, già introdotti in quello stabilimento fino dalla sua prima istituzione. Ogni drappello però destò egualmente interesse a tutti s'ebbero sinceri applausi dai cittadini accorsi a questo nuovo genere di rassegne militari. Alcuni corpi mancavano ancora del fucile, mancanza a dir vero nocevole e di troppo prolungata, ma alla quale il sig. ministro promise in sul luogo sollecita riparazione.

Tre o quattro lustri fa, chi avrebbe mai potuto sperare di vedere sul suolo italiano riviste militari fatte dalla giovanissima scolaresca? Eppure le vediamo oggi e tali da ripromettere fra brevissimo tempo un gran bene all'Italia. Erano poco meno di mille i soldati studenti di ier mattina in Torino; e però le cento città possono tutte insieme fornire un prezioso esercito di centomila giovani a presidiare il paese in tempo di guerra, ed a trasfondere poi sempre nei concittadini e particolarmente nella famiglia l'amore delle armi per il santo scopo della libertà e dell'indipendenza.

Monumento a Cavour. Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* in data di Perugia, 30 giugno:

« Nella seduta di iersera il Consiglio provinciale ha votato L. 100 mila per un monumento da erigersi nell'Umbria in onore del conte Cavour, nominando una Commissione di 6 membri per riferire sul monumento in specie nella prossima sessione ordinaria di autunno. »

Pubblicazioni. La libreria dei fratelli Périsse di Parigi, via St-Sulpice, 38, successori Régis Ruffet, ha posto in vendita l'opera di monsignor Dupanloup: *Défense de la liberté de l'Église.* (Vedi l'annunzio nella 4.a pagina)

NOTIZIE POLITICHE

In aggiunta alle notizie di Stoccolma pubblicate nel foglio precedente riceviamo le seguenti:

Il marchese Torrearsa, arrivato martedì scorso, 2, a Stoccolma, è stato accolto dalla popolazione colle dimostrazioni più simpatiche e cordiali.

S. M. il Re ha fatto tosto mettere a sua disposizione una carrozza di corte. All'indomani ebbe luogo il ricevimento ufficiale, che è stato molto solenne ed amorevole. Il Re espresse al marchese di Torrearsa la sua compiacenza de' fausti avvenimenti d'Italia.

Noi non dubitavamo punto de' sentimenti generosi del popolo di Svezia e Norvegia, e della sua simpatia per la causa italiana, e possiamo assicurarlo che il rappresentante che S. M. il Re di Svezia invierà a Torino, vi riceverà quelle testimonianze di fraterna amicizia, che l'Italia nutre verso di esso.

Questa sera (4) vi è stato ricevimento negli appartamenti del presidente della Camera dei deputati.

Vi si notavano i ministri, molti senatori e deputati, giornalisti, e parecchi forestieri ragguardevoli.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 2 luglio.

Il conte Arese è ritornato oggi a Parigi coll'imperatore.

Il vostro ambasciatore fu ricevuto a Fontainebleau. L'imperatore ha finalmente scelto la persona che dovrà consegnare a S. M. il Re d'Italia la risposta alla lettera portata dal conte Arese.

I due governi hanno deciso che i loro rispettivi rappresentanti avranno il titolo di ministri plenipotenziari e non quello di ambasciatori. Si è abbandonato ogni pensiero di inviare a Torino il marchese di Lavalette od il sig. Benedetti, e si dice dai più che il nostro rappresentante presso la corte di Torino sarà il sig. di Banneville, ora ministro francese presso la corte di Baviera.

Il sig. di Banneville, fra le altre sue qualità, non si distingue per quella di una grande simpatia per la causa italiana; ma essendo molto esperto nelle cose del mondo, non farà danno alla vostra causa.

Abbiamo da Roma notizie molto gravi. Sembra che ieri abbia avuto luogo un conflitto tra la popolazione e la gendarmeria pontificia. Il governo francese si occupa senza posa dei fatti che avvengono negli stati pontificii, e pensa sul serio ad ottenere che Francesco II parta da Roma. Voi sapete che io ho sempre sostenuto essere assolutamente necessario lo allontanamento del Borbone, quando non si vogliano veder perpetuati abbominevoli atti di brigantaggio.

L'imperatore ha ricevuto molto amichevolmente il conte Arese, anzi pare che lo abbia invitato a passare alcuni giorni a Vichy.

Si parla molto di un progetto di attentato contro la vita dell'imperatore, che fu felicemente prevenuto dalla vigilanza della polizia. Pare che l'arresto fatto a Marsiglia di un italiano, già volontario di Garibaldi, il quale veniva da Algeri, abbia una certa importanza. Furono fatti in questi giorni altri arresti a Parigi ed in altre città della Francia, e si dice che abbiano relazioni con quello stesso fatto, o, per parlare esattamente, con quegli stessi timori.

L'imperatore ha dichiarato alle persone che erano state invitate a Fontainebleau, che durante il suo soggiorno a Vichy non solamente egli non avrebbe ricevuto alcuna deputazione, ma nemmeno agenti diplomatici.

Il principe e la principessa di Metternich sono ritornati a Parigi sabbato sera: Il principe ha consegnato ieri al signor Thouvenel la nota di cui vi aveva parlato.

Le notizie dell'Ungheria sono gravi. L'imperatore ha dichiarato di non voler rispondere all'indirizzo della Dieta ungherese se prima non ne viene mutata l'intitolazione. Ora si sta deliberando a Pesth sul da farsi, ed, a quanto si dice, il gabinetto di Vienna ha speranza che la Dieta non voglia rifiutare la concessioni di forma richiesta da Francesco Giuseppe. Vedremo.

A Londra si narra la seguente storiella. Lord Brougham aveva una volta detto che per nessun conto egli avrebbe voluto morire prima di lord Campbell, non volendo che il lord cancelliere potesse scrivere la sua biografia. Quando vennero riferite a lord Campbell le parole di lord Brougham, egli esclamò che in ogni modo, o vivo o morto egli avrebbe scritto la biografia di Brougham. Questi pensò vendicarsi della minaccia del cancelliere scrivendone intanto la biografia che custodisce sempre gelosamente nel suo scrittoio. Ma lord Campbell dal canto suo aveva fatto altrettanto e nella raccolta dei suoi scritti si trovò prima di ogni altra cosa la biografia di lord Brougham.

Eccovi una sfida di un genere nuovo. La posterità deciderà tra l'autore degli « Uomini di stato del regno di Giorgio III » e quello delle « Vite dei cancellieri d'Inghilterra. »

Leggesi nella *Perseveranza* il seguente dispaccio da Parigi 3 luglio:

La voce corsa della nomina di Banneville quale ministro di Francia a Torino è inesatta. La scelta non è ancor nota. Si parla di Latour d'Auvergne.

Tutte le nomine di vescovi vennero accettate a Roma.

Persigny ha ripreso il suo posto.

— Un telegramma da Pesth 1° luglio all'*Osservatore Triestino* dice che quando il presidente della Camera dei deputati, quel giorno stesso, depose sul tavolo il rescritto reale suggellato, alcune voci sclamarono tosto: « Sia rimandato senza aprirlo. »

Il consenso d'aprirlo fu dato al presidente soltanto dopo alcune osservazioni ed ammonimenti dallo stesso fatti alla Camera.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 luglio, sera.

Notizie di Costantinopoli giunte per la via di Marsiglia, recano quanto segue sugli ultimi momenti del sultano:

Il sultano, il quale prevedeva la sua morte, aveva chiamato sin dal giorno 22 il fratello Abdul-Aziz per fare il suo testamento politico. In un colloquio che durò un'ora il sultano manifestò altamente ch'egli voleva Aziz per successore e non Mourad. Allora il partito favorevole al figlio del sultano cessò d'intrigare. Il sultano disse a suo fratello che la grave situazione de' proprii stati gli era nota; che aveva sempre voluto fare la felicità dei sudditi, ma che disgraziatamente era troppo debole per resistere ai cattivi consigli. Soggiunse che succedendo al padre era troppo giovane ed inesperto, e che ciò fu causa delle sue disgrazie. « Voi fratello (diss'egli), siete abbastanza maturo in età, e avete esperienza sufficiente per premunirvi contro i cattivi consigli; riparate i miei errori, seguite le mie intenzioni, ve ne prego. Siate fermo e indipendente; formate la felicità dei poveri sudditi; considerateli tutti senza differenza come vostri proprii figli: rendendoli felici, voi restituirete all'impero l'antica forza e splendore. » Il sultano pronunciò quindi i nomi dei consiglieri ai quali attribuiva gl'infortunii del suo regno, e terminò esprimendo la sua fiducia nei sentimenti generosi del fratello.

Abdul-Aziz ordinò ai ministri di continuare nell'esercizio delle loro funzioni: tuttavia aspettasi un cambiamento completo di sistema governativo. Il visir sarebbe mantenuto nel suo posto.

Ai funerali del sultano assisteva folla innumerevole, immersa nel pianto.

La Borsa accolse favorevolmente l'avvenimento al trono di Aziz. L'aggio scese al 14 0/0.

Pesth, 3. La situazione assume un aspetto favorevole alla conciliazione. Credesi che l'indirizzo sarà mutato nel senso del rescritto imperiale.

Napoli, 3 luglio, sera.

Il generale Pinelli pubblicò un proclama agli abitanti di Terra di Lavoro, secondo il quale tutti coloro che saranno trovati in campagna senza un evidente motivo, saranno assoggettati alle pene militari.

È stata abbruciata dai briganti la fabbrica di carta di Lefèvre.

Parigi, 3 luglio, sera.

Vienna, 3. Alla Camera dei Signori fu comunicata la risposta dell'imperatore alla Deputazione ungherese. L'imperatore è fermamente deciso a mantenere per l'assestamento della quistione ungherese i principii contenuti nel discorso del trono.

Pietroburgo, 3. La crisi monetaria si fa sempre più minacciosa. L'oro e l'argento sono spariti dal mercato; lo sconto è al 9 0/0; la esportazione è nulla. Annunciasi uno nuova emissione di Buoni del tesoro per la somma di sei milioni di rubli.

Parigi, 4 luglio, mattina.

Leggesi nel *Moniteur*:

« L'imperatore ricevette martedì scorso a Fontainebleau il conte Arese, incaricato di rimettergli una lettera del re Vittorio Emanuele, che gli notifica l'atto legislativo, in virtù del quale assume il titolo di Re d'Italia. »

Secondo *L'Ami de la Religion*, il sig. Banneville sarebbe nominato ministro plenipotenziario a Torino.

Liverpool, 4. Furono inviati in America sei milioni.

Parigi, 4 luglio.

Assicurasi da buona fonte che il generale Fleury recasi a Torino incaricato di una missione. Egli si porrà in viaggio posdomani.

Madrid, 3. Le truppe convergono verso Loia. Ventidue faziosi fecero atto di sommissione. Loja sarà probabilmente attaccata domani.

Si ha dalle frontiere della Polonia, in data d'oggi:

« Nuove manifestazioni popolari seguite nei giardini di Krasynski a Varsavia diedero luogo alle più severe misure di repressione. L'opinione pubblica nella capitale e nelle provincie è estremamente concitata. »

Parigi, 4 luglio, sera.

Il generale Fleury verrà a Torino in qualità di ambasciatore straordinario incaricato di notificare la ricognizione del Regno d'Italia per parte della Francia.

Borsa di Parigi

		Luglio 3	Luglio 4
Fondi francesi	3 0/0	67 70	67 90
Id. id.	4 1/2 0/0	97 00	98 00
Consolidati inglesi	3 0/0	89 1/2	89 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 15	73 30
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		692	698
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		367	370
Id. Id. Lomb.-Venete		491	497
Id. Id. Romane		225	212
Id. Id. Austriache		502	510

Parigi, 4 luglio, sera.

La *Patrie* dice che le truppe francesi aumenteranno la guarnigione nelle città di frontiera del patrimonio di S. Pietro.

Lo stesso giornale smentisce altra volta la notizia che Thouvenel abbia ricevuto la deputazione romana.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 4 luglio, mattina.

Il principe Napoleone presiederà il consiglio dei ministri durante l'assenza dell'imperatore. Laguerronnière, finita la sua missione, sarà nominato senatore.

Pesth, 3. Gli sforzi per giungere ad una conciliazione sono infruttuosi.

Breslavia, 3. Movimento di truppe a Varsavia. Il passo di Krasinki venne trasformato in campo militare per ordine dell'imperatore.

Parigi, 4 luglio, sera.

La voce di un prossimo congresso europeo per la soluzione della quistione romana prende consistenza.

L'imperatore sarà a Vichy questa sera.

A Varsavia vennero prese novelle misure di rigore che irritano la popolazione.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

4 luglio 1861.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B. 70 80	— —
» »	Matt. . 70 85	— —

[illegible]	br. scad.	3 mesi
[illegible]	. 213	212 3/4
[illegible]	id. . 45	212 3/4
[illegible]	. 99 90	98 90
[illegible]	. 25 30	25 05
[illegible]	. 99 90	98 90
[illegible] sconto 7 0/0		
[illegible] id.	id.	
[illegible] id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
AGGIO *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0/0
Id. Carlo X	. 4	» »
Id. nuovi	. »	» »

LIBRAIRIE CATHOLIQUE DE PÉRISSE FRÈRES

RÉGIS RUFFET et C., successeurs, 38, rue St-Sulpice, à Paris.

NOTA. — *En France et en Algérie nous expédions immédiatement et sans frais les ouvrages dont on nous envoie le prix FRANCO en un mandat sur la poste.*

VIENT DE PARAITRE

DÉFENSE
DE
LA LIBERTÉ DE L'EGLISE

par Mgr **DUPANLOUP**, Évêque d'Orléans,
de l'Académie Française.

Deux forts volumes in-octavo. — Prix: **15** francs.

AVVISO

La rinomata sibilla Leopolda, giustamente lieta per la felice riuscita dei propri consulti massime nella cura di malattie croniche, notifica che il suo gabinetto situato in Via Nuova, n. 37, piano 3°, casa Musy, è sempre aperto agli accorrenti dalle ore 10 antim. alle 3 pom. e che per le provincie basta una ciocca di capelli entro una lettera per ottenere qualunque ragguaglio circa alla malattia ed alla cura del consulente.

RIGENERAZIONE DEI BACHI DA SETA



I Bachi da Seta, tenuti da noi stessi a Chiusa ed a Caraglio, avendo percorso tutte le fasi della loro esistenza col più grande successo senza la minima traccia della malattia dominante, ci proponiamo di metterne in semenza, secondo il sistema Mitificot i bozzoli di prima scelta. — Riceveremo con piacere i Bacofili che vorranno onorarci delle lor visite. Essi potranno così da loro stessi giudicare del merito della nostra operazione. E. GAUDIN E C.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione* **L. 5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PASTIGLIE STIMOLANTI
di GINSENG
dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola: L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti, LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA; IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli; IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta; L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI**.

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell' IODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. MONDO; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Baccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

ISTMO DI SUEZ

Secondo la decisione del Consiglio di amministrazione, il versamento complementario del primo appello di 200 franchi per azione fatta all'epoca della sottoscrizione, e la cui liberazione rimane facoltativa, sarà definitivamente esigibile dal 1° al 15 luglio prossimo.

In conseguenza le azioni già liberate di fr. 200 non avranno più alcun versamento a fare. Le azioni liberate di fr. 150 verseranno ancora fr. 50. Le azioni liberate di fr. 100 verseranno fr. 100.

Il quinto vaglia d'interessi scadente al 1° luglio si terrà in deduzione del pagamento.

In seguito a questa decisione si prevengono i signori azionisti che in virtù dell'art. 8 degli statuti dovranno fare i loro versamenti dal 1° al 15 luglio p. presso i sigg. Duprè P. e F. corrispondenti della Compagnia.

NB. *La Banca Duprè Padre e Figli ha trasferto il suo domicilio in via dell'Arsenale.*



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborsati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno e pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

GIURISPRUDENZA
DEL CODICE CIVILE

dell'Avv. **Cristoforo Mantelli.**

Chi desidera far acquisto dei 46 volumi di detta collezione si rivolga con lettera affrancata al sig. Agostino Boriglione in Alessandria.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, *ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Filoni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boissivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messineo; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Sonès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'*Ospedale*, 5.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
e CASA SANITARIA

in **ANDORNO** presso Biella, 5 chilometri dalla ferrovia
aperto dal 15 maggio a tutto ottobre.

Dirigersi al Direttore D.r CORTE.

SIROPPO DI TAMARINDI

preparato coll'estratto, da usarsi con o senza acqua. Bevanda assai rinfrescante nell'estate. Serve per eccellenza contro le diarree, infiammazioni intestinali, ecc.

Trovasi in Novara presso la farmacia *Masini* sul corso di Porta Milano; in Torino, alla farmacia *Coggiola* già *Nicolis*, via Nuova, 7.



VILLEGGIATURA di 13 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzenile, valle di Lanzo, con cortile e giardino chiuso. Dirigersi ivi al sig. Beroiatti, agente; od in Torino dal portinaio, via della Consolata, n. 2.

SISTEMA SOLLIER

il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per darvi il filo ai rasoi . . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e **Laminatolo** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *pelliche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono, i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro o unito, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa e ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

VITALINA STECK di Stoccarda
CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol*, 39. — Prezzo della boccetta **20 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'AGENZIA D. MONDO, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone